**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

**“Il Vangelo di Paolo”**

Preghiera iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne

Hai redento l'uomo e liberato il mondo, riempi la nostra vita

con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza.

Concedi a noi la forza di imitare:

da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono;

da te o Figlio la tua consacrazione al Padre

che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono;

da te, o Spirito Santo, l'amore fraterno e il discernimento,

la missionarietà e l'audacia della profezia.

O Dio Trino ed unico, fa che la Chiesa, nostra madre,

sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità,

Fa che la nostra Comunità, sulle orme di Gesù “buon pastore”,

possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale

attraverso le piccole comunità ecclesiali, Il laicato adulto e l’impegno nel territorio. Insegnaci a servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi,

più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni dei tempi,

nei solchi della storia, per le strade del mondo.

La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra,

benedica e assista il nostro cammino.

Amen.

**Dalla lettera ai Galati** 1,1-24

 Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti,  e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia.  Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo,  che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro,  al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.  Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo.  In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.  Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema!  Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!  Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo;  infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.  Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi,  superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.  Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque  di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo,  senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni;  degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.  In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco.  Quindi andai nelle regioni della Siria e della Cilicia.  Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Resp: *Signore tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando siedo e quando m’alzo***

 ***Tu capisci da lontano le intensioni mie, le mie vie ti son tutte familiari***

Sono creta nella tue mani, Signore

Mi raccogliesti, mi desti una forma,

Mi infondesti il spirito,

mi arricchisti di luce.

Sotto la tua azione

Questa crosta è divenuta essere vivente,

il più grande tra le cose create.

Mi hai dato una volontà,

un cuore, la libertà,

doni del tuo amore infinito.

Ma io non ho compreso te

E mi sono allontanato dalle tue vie

Ora mi ritrovo creta, senza aspirazioni,

senza amore, schiavo di angusti orizzonti.

Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani,

riplasma quest’argilla,

fanne ciò che vuoi

perché tu solo sai trarre

meraviglie anche da cose vili

**Dagli atti degli apostoli** 9,1-9

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all`improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 137 (cfr S. Carrarini)**

Ti ringrazio, Signore, con cuore di gioia per il dono della fede.

Credo in te, Signore, con rinnovata convinzione, per scelta personale

Voglio vivere con coerenza la mia fede anche a costodi allontanarmi

dalla comune mentalità codificata dall'istituzione.

Davanti a te, Signore, percepisco la bellezza del tuo dono e la mia grande povertà.

Per questo ti rinnovo il mio impegno.

Dopo anni di pratica insignificante è maturata in me una scelta di fede:

ho scoperto che mi ami più di quanto avessi pensato.

Ti ho chiesto luce e forza e tu me le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.

Vorrei che tutti gli uomini ti conoscessero veramente, Signore,

ed imparassero ad ascoltare a tua parola di pace.

Quando l'ansia mi attanaglia lo stomaco e la paura mi martella le tempia

per le difficoltà tu mi rinvigorisci la speranza.

Nelle lotte che devo affrontare per essere coerente con la fede ti sento al mio fianco,

unico fedele che mi infonde sicurezza.

E’ duro il cammino della fede e spesso mi sento incoerente.

Stammi vicino. Signore, con l’amore paziente che ti distingue.

. Paolo Servo di Cristo! Così si qualifica talora nelle sue lettere l'Apostolo delle Genti (Rom. 1,1; Fil. 1, 1; Tit. 1, 1), lasciando con ciò intendere che la sua vita è per sempre legata a quella di Cristo. Egli adopera il termine « servo » nel senso sacro che esso aveva nell'Antico Testamento, nel quale designa appunta la dedizione e come l'appartenenza totale di un determinato personaggio al Dio d'Israele. Cristo è entrato violentemente nella sua vita, l'ha come spaccata in due tronconi, di cui il primo si è inaridito all'istante e il secondo, per un prodigio di onnipotenza e di amore, ha germogliato in un terreno nuovo diventando albero gigante, che benefica ancora can l'abbondanza dei suoi frutti la terra. Senza questa sanguinosa lacerazione di una esistenza, Paolo sarebbe rimasto soltanto Saulo, cioè il rabbino colto e intelligente ma rigido e astioso, chiuso nella grettezza delle sue interpretazioni legalistiche, rimasto cocciutamente a metà strada di quella fortunosa e quasi favolosa avventura spirituale che Iddio aveva progettato di far percorrere all'umanità: il culmine di questa avventura, é rappresentato infatti dal «mistero» della Incarnazione del Verbo, mediante la quale gli uomini vengono assunti alla c adozione dei figli» di Dio, e tutte le cose, « sia quelle celesti, sia quelle terrestri », vengono « ricapitolate » in Cristo (Efes. 1, 5.10). Quando però nel cuore di Saulo ha « brillato » la luce della gloria del « volto di Cristo » (1 Cor. 4, 6), e in lui egli ha riconosciuto la « immagine » stessa del Padre (2 Cor. 4, 4), la « irradiazione della sua gloria » e la « impronta della sua sostanza » (Ebr. 1, 3), tutto il suo amore furioso e geloso verso l'Iddio dell'Antico Testamento si è riversato in Cristo, con una intensità dilatata in proporzione della maggiore « benignità del Salvatore nostro Iddio » (Tit. 3, 4) manifestata nella Incarnazione. Il troncone che in Saulo è rimasto inaridito è là sua visuale incompleta, astiosa e ingenerosa dei disegni di Dio; il troncone che ha germogliato è la sua migliore anima ebraica, piena di slancio e di amore, di luce e di speranza, che si è umilmente e docilmente aperta alle misteriose vie di Dio, a cui non si può porre alcun veto, sia pure in nome di venerande tradizioni e tanto meno della sua stessa « Parola » falsamente interpretata. Tenendo conto di questo sottofondo del suo animo, Saulo avrebbe dovuto fatalmente, o prima o dopo, incontrarsi con Cristo; tenendo invece conto delle sue reazioni più immediate, degli impennamenti del suo spirito e del personalismo dei suoi giudizi, egli non poteva non essere un furioso nemico di Cristo e un persecutore dei cristiani. Questa operazione di ricupero del fondo genuino e luminoso di Saulo non poteva però avvenire se non mediante la irruzione prepotente di una luce accecante che andasse a risvegliare i bagliori dell'oro imprigionato sotto la smorta opacità della ganga. È per questo che Paolo sentirà tutta la sua vita sotto il segno del miracolo, nell’inobliabile affascinamento di Cristo. Cristo è stato il suo destino; senza di lui la sua vita sarebbe stata un non senso, un'assurdità! Prendendo precisamente come punto di riferimento Cristo, la vicenda terrena di Paolo e la sua figura spirituale si possono inquadrare come tre grandi pannelli di un trittico meraviglioso: Paolo il nemico di Cristo; Paolo l'afferrato da Cristo; Paolo il cantore di Cristo.

**(S. Cipriani)**

**La figura di Paolo: brevissima sintesi della personalità e pensiero teologico**

1. **Una carta di identità**; «uomo delle tre culture»: ebraica, greca, latina

- la questione cronologica:5/10 a.C. nascita; 35/36: conversione; 45/60: viaggi missionari; 64,67: martirio)

- la questione etnica: giudaismo; cittadino romano per nascita; ebreo osservante; «apostolo delle genti»

**B) Genesi e sviluppo della personalità di Paolo:**- l'educazione e la formazione del «Paolo pre-cristiano»

- l'evento di Damasco - L'attività dell'evangelizzazione in tre grandi periodi: 1. periodo pre-antiocheno (37(47); 2. periodo antiocheno (47 50); 3. periodo autonomo (50/60).

Tre viaggi principali (45/49; 50/5 ; 53158: 60: Roma) - il metodo missionario e la produzione letteraria

***C) Paolo e la raccolta delle lettere****:* genere letterario epistolare, lingua e stile - 2Pt 3,15-11 6: l'inizio del corpo delle lettere; scritti occasionali con finalità pastorale;

- distinzione: 7 lettere storiche dettate da Paolo: 1 Ts; 1Cor; Fil; Gal; 2Cor; Rm; 6 lettere provenienti dalla tradizione paolina: 2Ts; Col; Ef; 1Tm; Tit; 2Tm.

**d) «Paolo interprete di se stesso» attraverso la tradizione paolina.**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Ho cercato Dio con la mia lampada così brillante che tutti me la invidiavano.

Ho cercato Dio negli altri.

Ho cercato Dio nelle piccolissime tane dei topi. Ho cercato Dio nelle biblioteche.

Ho cercato Dio nelle università.

Ho cercato Dio col telescopio e con microscopio. Finché mi accorsi che avevo dimenticato quello che cercavo.

Allora, spegnendo la mia lampada, gettai le chiavi, e mi misi a piangere ­e

subito, la Sua Luce fu in me...

Amen!